

## Presentazione Rob Mascini, Assisi, 2007

Cari diaconi, spose ed amici del diaconato,

A guardare i quadri o le immagini medievali, ci colpisce talvolta che degli angeli ovvero dei messaggeri celesti portano la dalmatica dei diaconi. Nella liturgia terrena abbiamo già parte della liturgia del cielo. Questo appare con particolare chiarezza quando si proclama la prefazione del Sanctus in cui tutte le forze ed i poteri celesti e terrestri lodano Dio. Questo è ancora più evidente nella liturgia constantinopolitana, in cui i diaconi compiono esplicitamente il ruolo degli angeli.

Ma di che ruolo si tratta? Non avrei posto qui la domanda se tale ruolo non avesse qualcosa da dire anche per il nostro tempo e per capire quale sarebbe il nostro compito come diaconi tenendo conto delle radici teologiche e storico-ecclesiali.

È una caratteristica degli angeli di volare ovunque. Volano dal trono di Dio e dalla tavola celeste alla terra e vi ritornano. Portano il dono divino sulla terra... il pane, la Parola, la protezione...

E portano lassù le preghiere, le necessità, domande e desideri degli uomini fino al cospetto di Dio.

Nel paese tedesco di Laufen è un altare su cui si può vedere un angelo che sta amministrando la comunione ad una suora.

Conosciamo anche la storia (con l'iconografo che la dipinge) del profeta Elia che viene nutrito da un angelo col pane celeste. È dunque vero che gli angeli sono i servitori della tavola celeste. È anche interessante, come gli angeli ricevono da Dio il compito di andare sulla terra per proteggere ogni persona umana. La storia di Tobia ce lo racconta meravigliosamente. Anche questa storia viene rappresentata in tanti dipinti. È l'angelo che appare ogni tanto vestito da diacono. Già in questi compiti si vedono i compiti diaconali: servizio all'altare e alla carità.

Non si può però negare quello che sembra essere uno dei compiti più importanti degli angeli e che può essere significativo anche per sapere quello che siamo, radicalmente, noi diaconi. La stessa parola "angelo" ci rivela già che, in principio, si tratta di un "portavoce". Ha un messaggio da trasmettere. La parola greca "angelos" significa "messaggero". E, nella Bibbia, gli angeli sono dei messaggeri, in particolare della Lieta Notizia (*Euangelion* in greco). Sentiamo gli angeli cantare nei campi di Betlemme.

Quanto è importante questo compito di proclamare il Vangelo, si vede sempre nella liturgia.

Possiamo renderci conto che tanti compiti del diacono possono essere compiuti dai presbiteri o dai laici, ma quello della proclamazione liturgica del Vangelo non potrà essere tolta ai diaconi da nessuno, neppure dal vescovo. Il vescovo rimane il principale ministro della comunione; comunque, quando un diacono sta per leggere il Vangelo, anche il vescovo non può fare altro che ascoltare! E non è forse significativo che quando si celebra un'ordinazione episcopale è un diacono che deve tenere il libro dei Vangeli sopra il capo del vescovo?

E con questo, a mio parere, possiamo intravedere quello che può essere forse uno dei compiti più importanti del diacono nei nostri giorni: portare il Vangelo al nostro mondo.

Mi sia permesso di parlare dell'Europa. Alcune settimane orsono sono stato - insieme al vostro Presidente Enzo Petrolino - in America Latina. Lì un rappresentante dei diaconi cileni ci raccontò

che, con il miglioramento delle condizioni di quel popolo, sta crescendo anche in Cile una cultura di tipo “McDonald’s”. Si teme l’affermarsi di una cultura del denaro e dell’effimero, del superficiale, dove sia Dio che il prossimo verrebbero dimenticati. Questo mondo ha bisogno del messaggio sull’esistenza e la vita di Dio. E sul fatto che il Suo Regno di giustizia per ciascuno offre l’unica prospettiva che dà senso alla vita. L’evangelizzazione - la nuova evangelizzazione - è, per il nostro tempo e per il nostro mondo uno dei compiti più importanti della Chiesa. E il nostro servizio come diaconi é essenziale.

Tutto questo lo vediamo confermato nelle “Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti” nonché nel “Direttorio per il Servizio e la vita dei diaconi permanenti”. In questi documenti vengono particolarmente sottolineati il matrimonio e la professione civile dei diaconi come importantissimi per la Chiesa e per la missione evangelizzatrice dello stesso diacono.

Per la nostra Chiesa sarebbe forse significativo, se sempre più vescovi scoprissero di nuovo questa forza nel diaconato. Perché non guadagnare un buon medico cattolico, ovvero un professore, un politico, un poliziotto, un editorialista, un economista etc. per il diaconato? É particolarmente in questi ambiti del nostro mondo secolarizzato che abbiamo bisogno del Vangelo!

Gli angeli sono dei messaggeri. Ci portano la lieta notizia che il Cristo è venuto tra noi. E quella che Lui è sempre vivo ed abita in mezzo a noi.

A vedere i quadri che dipingono degli angeli, possiamo supporre che noi diaconi siamo chiamati, specialmente nel nostro tempo, a portare il messaggio della vita ed a concretizzarlo nel nostro ambito proprio.

Grazie mille!